



CITTÀ DI TORINO

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: "UNITI CONTRO IL RAZZISMO DICIAMO NO ALL'ANNESSIONE DELLA CISGIORDANIA" PRESENTATA IN DATA 26 GIUGNO 2020 - PRIMA FIRMATARIA SGANGA.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- il 17 maggio 2020, dopo 507 giorni di stallo politico e 3 tornate elettorali, si è insediato il trentacinquesimo Governo Israeliano formato da una coalizione trasversale che va dall'estrema destra al centrosinistra;
- i due principali partiti che sostengono la coalizione di governo sono il Likud di Benjamin Netanyahu, che in base all'accordo rimarrà primo ministro fino alla fine del 2021, e il partito centrista Blu e Bianco, guidato dall'ex capo dell'esercito Benny Gantz;
- la nuova coalizione Netanyahu-Gantz ha posto in cima al suo programma politico l'annessione, a partire dal 1 luglio 2020, di circa un terzo della Cisgiordania;

CONSIDERATO CHE

- le colonie israeliane sono state fondate a partire dalla fine della Guerra dei Sei giorni combattuta nel 1967;
- alla fine dei combattimenti Israele aveva occupato tutta la Cisgiordania, cioè la fascia di territorio che si estende da Gerusalemme fino alla sponda occidentale del fiume Giordano, abitata all'epoca perlopiù da persone di etnia araba, nonché Gerusalemme Est, le alture del Golan (siriane) e la striscia di Gaza;
- la comunità internazionale non ha mai riconosciuto l'occupazione israeliana come legittima;
- gli accordi di pace di Oslo del 1993 erano riusciti a dividere la Cisgiordania in tre aree (A, B e C) a gestione condivisa fra israeliani e palestinesi, ponendosi l'obiettivo di porre fine all'occupazione israeliana entro cinque anni;
- nel frattempo però Israele aveva iniziato a colonizzare la Cisgiordania costruendo insediamenti - fatti di case, aziende, scuole, ospedali - appoggiati informalmente dal governo, che ancora oggi fornisce i servizi essenziali come l'allacciamento alla rete

elettrica e la manutenzione delle strade, nonché agevolazioni fiscali per i coloni che vi risiedono;

- tra gli anni Novanta e Duemila le colonie si sono espanse notevolmente, sia per la proattività dei governi di destra sia per le ambiguità permesse dagli accordi di Oslo, che dovevano durare soltanto qualche anno;
- oggi nelle colonie in Cisgiordania abitano circa 600 mila coloni israeliani, sottoposti alle leggi civili israeliane, viceversa gli oltre due milioni di palestinesi sono soggetti ad un regime di tribunali militari e vedono le loro libertà di movimento compresse a causa del sistema di checkpoint e del muro di separazione, dichiarato illegale da un parere della Corte Internazionale di Giustizia del 2004;

CONSTATATO

che il piano del governo Netanyahu-Gantz ricalca la proposta fatta nel gennaio del 2020 dall'amministrazione statunitense di Donald Trump con il cosiddetto "Piano di Pace per la Prosperità" prevedendo l'annessione al territorio israeliano di circa il 30% della Cisgiordania, ovvero di tutte le colonie esistenti e buona parte della cosiddetta Area C, cioè le zone che gli accordi di Oslo assegnavano a un futuro stato palestinese, ma la cui gestione civile e militare è rimasta nelle mani di Israele. L'annessione, se perfezionata, ridurrebbe il territorio palestinese a piccole enclavi circonscritte dal sistema di checkpoint e dal muro di separazione ivi esistente;

PRESO ATTO CHE

- il 16 giugno 2020 i relatori speciali dell'Onu hanno esplicitamente chiarito come l'accordo del nuovo governo di coalizione di Israele per annettere, dopo il 1 luglio 2020, ampie zone della Cisgiordania palestinese violerebbe un principio fondamentale del diritto internazionale dichiarando che: "l'annessione dei territori occupati è una grave violazione della Carta delle Nazioni Unite e delle Convenzioni di Ginevra ed è contraria alle norme fondamentali più volte affermate dal Consiglio di Sicurezza e dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, secondo cui l'acquisizione di territori con la guerra o con la forza è inammissibile. La comunità internazionale ha vietato l'annessione proprio perché incita a guerre, devastazioni economiche, instabilità politica, sistematiche violazioni dei diritti umani e diffuse sofferenze";
- oltre 70 associazioni della società civile palestinese e altrettante associazioni a livello internazionale e nazionale si sono mobilitate affinché si scongiuri l'annessione della Cisgiordania al territorio israeliano e si adottino misure concrete e coraggiose a favore della legalità internazionale;

- sia l'Alto Commissario per gli Affari Esteri dell'UE che il Segretario Generale dell'ONU hanno espresso la propria opposizione riguardo all'annunciato piano di annessione;

INVITA

Il Governo Italiano a:

- 1) proporre iniziative volte a scongiurare un'annessione formale da parte di Israele di parte della Cisgiordania e a non riconoscere l'annessione israeliana di aree del territorio palestinese occupato;
- 2) avviare iniziative per indurre il Governo Israeliano a porre fine alla costruzione degli insediamenti illegali visto il divieto della Quarta Convenzione di Ginevra di trasferire la popolazione civile in territorio occupato e le decisioni del Consiglio Europeo e la Risoluzione n. 2334 del 2016 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;
- 3) intraprendere iniziative utili per garantire la tutela dei diritti della popolazione palestinese, come stabiliti dal Diritto Internazionale, senza discriminazioni o eccezioni, in merito alle violenze commesse da coloni israeliani ai danni dei palestinesi, delle loro proprietà e dei loro mezzi di sostentamento, garantendo allo stesso tempo una giustizia che sia imparziale e trasparente;
- 4) sostenere il diritto dei palestinesi di restare nella loro terra nell'Area C (comprese la Valle del Giordano e l'area settentrionale del Mar Morto) condannando qualsiasi trasferimento forzato;
- 5) cessare la fornitura di armamenti (armi, munizioni, equipaggiamenti, eccetera) a tutte le parti coinvolte nel conflitto israelo-palestinese, laddove sussista un rischio chiaro che tali forniture possano essere usate per commettere gravi violazioni del diritto internazionale umanitario.

Presentazione: SGANGA, GIOVARA.